Consigli per il weekend

MOSTRE

Per raccontare il tempo Opalka dava i numeri sulla tela

PH ANDRE MORIN

«Fonemat V», 1964

FRANCESCO POLI

Nel 1965, Roman Opalka ha cominciato a riempire la superficie di una tela di cm.196x135, fondo nero, con ordinate linee di numeri progressivi, dipinti con un pennellino in bianco. Finito un quadro la numerazione proseguiva su un'altra tela. Questo processo pittorico minimalista, che è continuato con ossessiva regolarità fino alla morte nel 2011, è una raffinata operazione di analisi sul tempo dell'esistenza personale, ma di valore concettuale assoluto. Dal 1968, l'artista franco-polacco, ha incominciato a fotografare il suo volto alla fine di ogni seduta di lavoro, sempre nella stessa posa: un'inquietante sequenza di still frames del suo inesorabile invecchiamento. La doppia mostra alla Querini Stampalia di Venezia e al Building di Milano, curata da Chiara Bertola, mette in scena questa straordinaria esperienza con ampie sequenze di dipinti e di lavori fotografici, e altri aspetti della ricerca dell'artista (prima del 1965). In mostra sono esposte la prima tela della sequenza, proveniente dal Museo Sztuki di Lodz, e l'ultima incompiuta. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A Venezia e a Milano «Dire il Tempo» di Roman Opalka è alla Querini di Stampalia,Venezia al Building, Milano

01 giugno 2019
Tuttolibri
(La Stampa)
pag. 30